

TEATRO CARIGNANO

Bonaventura e "L'isola dei pappagalli"

Latella porta in scena il "simpatico signore" nato dalla penna di Sergio Tofano

Luigina Moretti

Questa volta il signor Bonaventura non esibirà il famoso assegno da "un milione". Questa volta il simpatico signore nato dalla penna di Sergio Tofano, e comparso per la prima volta nel Corriere dei Piccoli nel 1917, un signore con giacca e cappello rossi, pantaloni bianchi sempre accompagnato da un cane bassotto, rimarrà a bocca asciutta. Non riceverà la famosa ricompensa con cui si concludono tutte le sue avventure. Così ha voluto Antonio Latella nella nuova produzione dello Stabile, una commedia musicale di cui è regista e in cui racconta «un'avventura del signor Bonaventura», come recitava il tormentone. Lo spettacolo si intitola "L'isola dei pappagalli con Bonaventura prigioniero degli antropofagi" di Sergio Tofano e Nino Rota e debutterà questa sera in prima nazionale al Teatro Carignano, in replica fino al 16 giugno prossimo. Si tratta di una rilettura del piccolo capolavoro frutto della fantasia di Tofano e dell'estro musicale di Rota. Non è la prima volta che Latella frequenta L'isola dei pappagalli, una delle sei commedie scritte, messe in scena e dirette da Sto, pseudonimo con cui era noto era noto il fumettista e regista romano. L'aveva già fatto in veste di attore quando a soli 18 anni aveva recitato nell'Isola dei pappagalli firmata da Franco Passatore, spettacolo che, tra l'altro, aveva segnato il suo esordio attoriale. In ricordo di quei primi passi Latella ha riallestito il testo per lo Stabile di Torino. E tutta la sua attenzione si è concentrata sulla parola, quella semplice,

RILETTURA

Si tratta di una rilettura del piccolo capolavoro frutto della fantasia di Tofano e dell'estro musicale di Rota. Non è la prima volta che Latella frequenta L'isola dei pappagalli, una delle sei commedie scritte, messe in scena e dirette da Sto, pseudonimo con cui era noto era noto il fumettista e regista romano. L'aveva già fatto in veste di attore quando a soli 18 anni aveva recitato nell'"isola dei pappagalli"

immediata, quella gioiosa dell'infanzia. «È questa la cosa importante la parola, la rima, la creazione della rima - raccomandava agli attori durante le prove -. Non dobbiamo ragionare con la testa di un adulto, ma di un bambino».

«Ci scommetto che in padella un piccione avete messo/con il suo biglietto espresso/». È tutto un susseguirsi di rime baciate



te il racconto del naufragio della nave Teresina con il suo equipaggio, il cuoco Bonaventura e il suo fido bassotto, in un'isola straordinaria, un'isola piena di pappagalli belli e di cannibali brutti. Un naufragio che è anche un viaggio all'indietro, verso la giovinezza perduta, verso il mistero. Latella alle rime di Sto arriva dopo l'esperienza di Pinocchio in

un percorso di ricerca sul verso passato attraverso l'Aminta di Tasso: «È un punto finale a ritroso, come se fosse la prima stazione di un viaggio che lentamente va a toglier teatralità, per aggiungere meraviglia e, spero, incanto». A raccontare la storia sul palco del Carignano otto attori e quattro musicisti. L'adattamento è di Linda Dalisi.